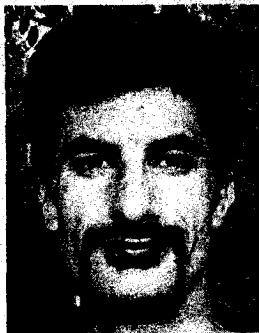


Indigestione, La Monica finisce all'ospedale Ma il processo va avanti

Negata la richiesta di rinvio da parte della difesa

NUOVA UDIENZA ieri del processo a Pino La Monica, l'educatore-attore finito nei guai per presunti abusi sessuali nei confronti di ragazze minorenni che lui nega disperatamente parlando di semplici e innocui esercizi di corporeità teatrale. Un'udienza, ieri, che ha rischiato di saltare. La Monica infatti non si è presentato a causa di un'intossicazione alimentare e il suo avvocato Francesco Miraglia ha consegnato ai giudici certificato medico sostenendo che c'era da parte del suo assistito un legittimo impedimento a partecipare all'udienza in cui - tra l'altro - era proprio in programma che l'imputato venisse interrogato (non verrà più interrogato, potrà fare solo dichiarazioni spontanee). Pubblico ministero Maria Rita Pantani e avvocato di parte civile Marco Scarpati si sono opposti alla richiesta di rinvio: il tribunale (presidente Stefano Scati) ha rigettato la richiesta della difesa. Questo sulla scorta della Cassazione: l'impedimento, infatti, deve essere assoluto. Cosa che evidentemente non è stata ritenuta tale per Pino La Monica, il quale a Firenze, a causa di un'indigestione, si era presentato al pronto soccorso uscendone con un certificato medico che diagnosticava una peristalsi. Certificato che, a valutazione del tribunale, non autorizzava la sospensione dell'udienza.

LA MATTINA è proseguita con la deposizione di alcuni testimoni, tra i quali due insegnanti e una ragazzina. Un insegnante, secondo quanto si è potuto apprendere (questa parte di processo si svolge a porte chiuse in quanto le accuse mosse a La Monica, che lui respinge in toto, sono su fatti di natura sessuale), ha dichiarato di non aver mai constatato, nelle lezioni di teatro in compresenza che Pino La Monica svolgeva, che lui facesse spegnere la luce o facesse determinati esercizi teatrali assieme agli studenti tali da far pensare a situazioni ambigue.



E' POI stata sentita la ragazzina (adesso ha 15 anni) di cui, secondo la ricostruzione dell'accusa, Pino La Monica si sarebbe a suo tempo innamorato circa tre anni fa. La ragazza ha raccontato che Pino La Monica si era invaghito di lei, che sosteneva di essere il suo «moroso» (cosa che però lei ha negato, precisando di non aver ricambiato e di non aver mai avuto rapporti di tipo sessuale con l'educatore), e che le avrebbe fatto addirittura sce-

nate di gelosia perchè lei si era innamorata di un coetaneo. Lo considerava una sorta di fratello maggiore, un secondo papà affettuoso che la ascoltava sempre. Secondo l'avvocato Scarpati questa testimonianza servirebbe a inquadrare la personalità dell'imputato. C'è stata sul punto un'aspra polemica tra l'avvocato Miraglia e il pm Pantani. Il difensore ha chiesto alla giovanissima testimone se la volta in cui era stata sentita in fase di indagini preliminari fosse stata per caso minacciata. Ma la stessa testimone, a quanto abbiamo appreso dalla parte civile, lo avrebbe escluso: di fronte a certe incertezze, era stata solo redarguita, con l'avviso che in caso di reticenza avrebbe commesso un reato di cui si risponde davanti al tribunale dei minorenni, il che è ben diverso da una minaccia.

INFINE ha parlato il consulente della difesa riguardo all'accusa, mossa a La Monica, di aver detenuto file pedo-pornografici. Il consulente ha posto una serie di dubbi sul fatto che fosse stato proprio La Monica a scaricare quei files monotematici: anche altri avrebbero potuto farlo.

Il difensore lancia accuse al pm sul metodo dell'interrogatorio

E' STATA sentita in aula una quattordicenne, che però gli interrogatori avevano già interrogato in marzo: abbiamo trascritto, a nostre spese, quell'interrogatorio video-registrato, da cui si evince che la minore è stata minacciata. Così, al termine dell'udienza di ieri, l'avvocato Francesco Miraglia, che scende nel dettaglio: «Gli investigatori dicono alla ragazza: 'O dici tutto, o ti denunciemo'. e lei, scoppiando in lacrime, risponde: 'Allora ditemi cosa devo dire'. Questo

è il metodo usato per gli interrogatori: ora valuteremo se adire l'autorità giudiziaria nei confronti del pm Pantani e del maresciallo Cesi. Adesso il topolino è diventato ancora più piccolo: non esiste alcuna immagine pedo-pornografica che incastri La Monica. Per non parlare di come sono nate le denunce: una famiglia fatto dopo aver sentito la notizia alla tv, un'altra dopo aver letto un giornale, una terza dopo aver visto documentario sulla Thailandia».